AGE newsletter

Associazione dei Giornalisti Europei - Sezione d'Italia dell'AJE-AEJ

Marzo 2011

L'editoriale

UNA STAGIONE STRAORDINARIA

di Nuccio Fava

Riflessioni e pensieri lunghi ci accompagnano in queste settimane di una stagione esigente e straordinaria: dal fervore popolare per i 150 anni dell'Unità d'Italia, espressione di un bisogno profondo di riconoscersi in un percorso comune, guardando al futuro con speranza nonostante le prove difficili che ci attendono, alla sconvolgente tragedia del Giappone, compresa l'emergenza nucleare ancora drammaticamente aperta.

Ma al centro resta soprattutto la primavera del mondo arabo che impone il cambio di regimi dittatoriali e corrotti, aspirazioni di sviluppo nel segno della libertà e della giustizia sociale. Processo straordinario, per certi versi solo all'inizio, ma che segna in modo irreversibile una nuova fase storica. Nella stessa Libia di Gheddafi dove, sia pure con atrocità e costi altissimi, difficilmente il destino del rais potrà sfuggire alla sconfitta.

Anche la Siria e altre aree, Emirati compresi, subiscono i contraccolpi delle rivolte popolari, con esiti tuttavia incerti e più difficili da prevedere. In ogni caso nulla resterà come prima e le democrazie occidentali - Europa in modo specialissimo a cominciare dall'Italia - devono riuscire a darsi una politica comune più adeguata e aperta al futuro. E' urgente superare incertezze e ritardi, preoccupazioni solo di interessi, o peggio, ricerca di primati nazionali in contrasto con i moti profondi di una nuova storia che parte proprio dal Mediterraneo.

Nelle altre pagine

* L'Europa e i 150 anni dell'Unità d'Italia	2
* Legittimo esporre il crocifisso	4
* Napoli 6 maggio, Borsa di studio "Petretta"	5
* Tutela siti archeologici in Nord-Africa	6
* Turchia, Solidarietà per i giornalisti arrestati	7
* MFE, Rilanciare il progetto federalista	8

UE, GOVERNANCE ECONOMICA E STRESS TEST SUL NUCLEARE

Al vertice di Bruxelles del 24-25 marzo, i capi di Stato e di governo dell'Ue hanno raggiunto un accordo su governance economica, fondo permanente anti-crisi e "stress test" sulle centrali nucleari in base a obiettivi e modalità "coordinati". Lo ha annunciato il presidente Ue Herman Van Rompuy secondo cui "l'Eurozona ha oggi gli strumenti per fronteggiare le crisi". Da parte sua il presidente della Commissione europea, José Barroso, ha sottolineato che "è stato aggiunto un pilastro economico al pilastro monetario".

Per la governance economica dell'Ue le misure decise tendono ad assicurare stabilità all'intera zona euro, stimolare la crescita, consolidare il mercato unico, ridurre l'onere normativo complessivo e promuovere gli scambi con i paesi terzi.

Il fondo anti-crisi

Dal 2013 il meccanismo di stabilità permanente (fondo anti-crisi) potrà garantire la concessione di prestiti fino a 500 miliardi di euro (sulla base di 700 miliardi tra 80 miliardi di capitale versato e 620 su chiamata e garanzie). Il fondo attuale sarà messo in grado di arrivare a 440 miliardi di prestiti da concedere (rispetto alla capacità attuale di 250 miliardi) entro giugno. I governi dell'Eurozona hanno rinviato la decisione a causa della richiesta finlandese di aspettare il voto legislativo di aprile. I paesi dell'Eurozona devono aumentare le garanzie.

Per quanto riguarda il nucleare il vertice dell'Ue ha deciso di avviare lo "stress test", cioè un sistema di monitoraggio al fine di controllare la sicurezza delle centrali. In 14 dei 27 Stati dell'Unione esistono 143 centrali, così distribuite: 58 sono in Francia, 19 nel Regno Unito, 17 in Germania, 10 in Svezia, 8 in Spagna, 7 in Belgio, 6 nella Repubblica Ceca, 4 in Finlandia, 4 in Ungheria, 4 in Slovacchia, 2 in Bulgaria, 2 in Romania, 1 in Olanda, 1 in Slovenia. Non hanno il nucleare: Austria, Cipro, Danimarca, Estonia, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Polonia e Portogallo. La Lituania ha chiuso la sua centrale nel dicembre 2009 per gli accordi finalizzati all'ingresso nell'Ue.

(continua a pag. 3)

L'EUROPA E IL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

BUZEK : ITALIA FUCINA DI IDEE

"La festa per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia non è soltanto una festa italiana, ma una festa europea. Il miglior modo per celebrarla è pensare quale Italia e quale Europa vogliamo per i nostri prossimi 150 anni insieme". Lo afferma il presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek che in un suo messaggio ringrazia l'Italia e gli italiani per il loro contributo nel creare l'Europa e gli europei, e mantenere vivo il progetto d'integrazione anche nei momenti più difficili.
"L'Italia - dichiara Buzek - è sempre stata una fucina di idee per l'unità del nostro continente: cominciando da Dante - che nel De Monarchia già pensava a un potere centrale temperato dal concetto di sussidiarietà - fino ad Altiero Spinelli, la voce più alta e coraggiosa del progetto federalista.
"Se alcuni italiani hanno avuto un ruolo attivo nella definizione dell'ideale europeo, allo stesso tempo sono molti coloro che hanno contributo alla sua realizzazione: penso per esempio a Giuseppe Mazzini così come ad Alcide de Gasperi, figure diverse, ma accomunate dalla profonda convinzione della necessità dell'azione europea. Gli italiani - osserva Buzek - hanno compreso quanto le questioni sollevate dall'interdipendenza degli stati europei non possano trovare risposta in pratiche intergovernative, per quanto intenso e profondo possa essere il dialogo tra le capitali. Oggi più che mai, a fronte di un mondo multipolare risulta chiaro che l'Europa è una necessità, non un'opzione".

BARROSO : DESTINI LEGATI

Nel 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia il presidente della Commissione europea, Barroso, ha rivolto a tutti gli italiani un video-messaggio, affermando che "questa data, rappresenta non solo un avvenimento cruciale nella storia dell'Italia, ma anche una conquista per l'intero continente europeo. L'Italia ha da sempre legato il proprio destino a quello dell'Europa.

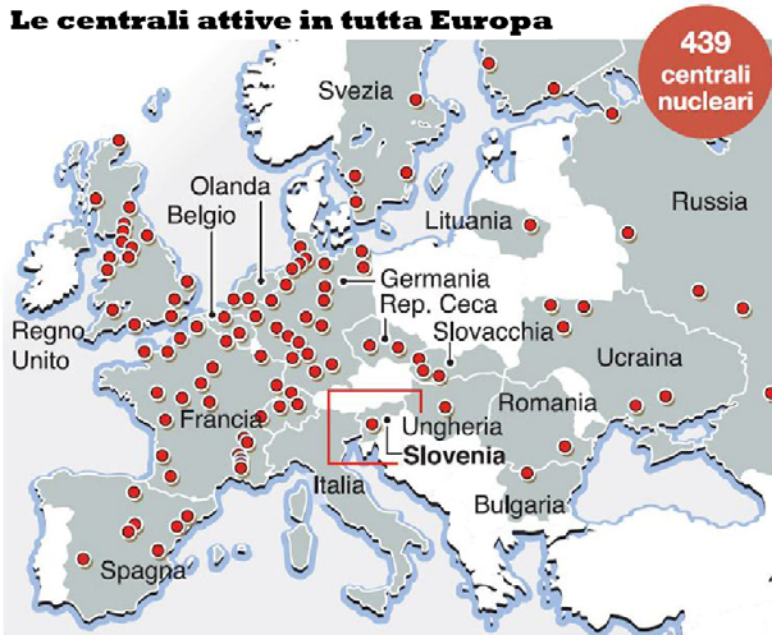
La sua lunga e ricca storia, il suo immenso patrimonio artistico e culturale hanno contribuito in maniera decisiva alla formazione dell'identità europea".
"Ogni volta che vengo in Italia – ha detto Barroso - colgo l'occasione per rendere omaggio a questo patrimonio, unico al mondo. In tempi più recenti, grazie al grande spirito europeista e al suo ruolo chiave di Stato fondatore, l'Italia è diventata protagonista anche della costruzione della casa comune europea. Ora, di fronte alle grandi sfide del XXI secolo, un'Europa forte e unita ha più che mai bisogno di un'Italia forte e unita. Il suo impulso, la creatività e la passione delle sue istituzioni, delle sue imprese, della sua società civile e dei suoi cittadini costituiscono una risorsa fondamentale. La Commissione europea, ed io personalmente, siamo convinti che l'Italia continuerà a giocare un ruolo di primo piano, con lo stesso spirito d'iniziativa e di dedizione che l'hanno sempre contraddistinta".

ANTONIO TAJANI IN VISITA A MARCINELLE LUOGO SIMBOLO DI UNA TRAGEDIA

Il vice presidente della Commissione europea Antonio Tajani ha commemorato l'anniversario dei 150 anni dall'unità d'Italia a Marcinelle, località del Belgio che l'8 agosto 1956 divenne luogo di tragedia senza precedenti per un incendio nella miniera di carbone nel Bois du Cazier con la morte di 262 minatori, 136 dei quali erano italiani.
La scelta di celebrare l'anniversario dell'unità d'Italia nel luogo simbolo di una tragedia che ha particolarmente toccato i nostri lavoratori immigranti, ha voluto anche essere un riconoscimento per il grande contributo economico, sociale e culturale che hanno dato in Europa e nel resto del mondo. Nel discorso tenuto poi all'Istituto di cultura di Bruxelles Tajani ha ripercorso le tappe più rilevanti del continuo intreccio tra la nostra storia e la nascita di una coscienza europea; fino al ruolo determinante svolto dall'Italia e, dai padri fondatori come de Gasperi, Spinelli e Martino, nella costruzione europea.
Per Tajani l'Italia di oggi deve continuare a puntare con orgoglio e ruolo da protagonista in Europa per affrontare le grandi sfide che ci attendono.

NUCLEARE UE, RIESAMINARE LA SICUREZZA DELLE CENTRALI

(Continua dalla 1. pagina)



Nel documento finale del vertice si precisa che occorre riesaminare la sicurezza di tutte le centrali nucleari dell'Ue sulla scorta di una valutazione esauriente e trasparente dei rischi e della sicurezza ("prove di stress"). Pertanto si invitano il gruppo dei regolatori europei in materia di sicurezza nucleare (Ensreg) e la Commissione a definire al più presto la portata e le modalità di tali prove in un quadro coordinato, tenendo presenti gli insegnamenti tratti dall'incidente giapponese, coinvolgendo pienamente gli Stati membri e valendosi delle competenze disponibili (in particolare nell'Associazione delle autorità di regolamentazione nucleare dell'Europa occidentale).

Le valutazioni saranno effettuate da autorità nazionali indipendenti e tramite revisione paritaria; i relativi risultati e le eventuali misure successive necessarie che saranno adottate dovranno essere condivisi con la Commissione e in ambito Ensreg e dovranno essere resi pubblici; il Consiglio europeo valuterà le prime conclusioni entro la fine del 2011 sulla base di una relazione della Commissione.

L'Ue chiederà che analoghi "stress test" vengano condotti anche nei Paesi vicini e a livello mondiale. L'idea di lanciare gli stress test per tutte le centrali nucleari è del Commissario europeo all'energia Günther Oettinger che in precedenza aveva invitato i ministri responsabili per l'energia dei 27, le autorità nazionali per la sicurezza nucleare, gli operatori del settore e i venditori di centrali nucleari dell'Ue, a valutare la situazione in Giappone e identificare degli eventuali insegnamenti da trarre a livello europeo. In quel contesto la proposta di Oettinger aveva ottenuto l'appoggio dei ministri e degli stakeholders presenti e i risultati raggiunti furono trasmessi dalla presidenza ungherese al presidente del Consiglio Herman Van Rompuy. La competenza di agire nei confronti delle centrali che non supereranno gli stress test spetta agli Stati membri. La direttiva sulla sicurezza nucleare stabilisce il quadro legale in questo settore, rendendo vincolanti gli standard dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Iaea). L'Ue è anche responsabile per la protezione radioattiva e le misure di salvaguardia. La Commissione europea rivedrà l'attuale normativa sulla sicurezza degli impianti nucleari e proporrà ogni intervento che dovesse risultare necessario per la salute dei cittadini.

I livelli di radioattività attualmente registrati nell'Ue sono nella norma. Il budget europeo a disposizione della sicurezza nucleare per il 2011 è di 900 milioni di euro, e comprende il decommissionamento di alcune centrali (in Lituania, Slovacchia e Bulgaria). Il budget totale per il periodo 2007-2013 è di 4 miliardi e 61 milioni di euro.

CRISI LIBIA, L'UE RIBADISCE L'INVITO A GHEDDAFI AD ABBANDONARE IL POTERE

In merito alla situazione in Libia, il Consiglio europeo ha approvato le conclusioni adottate il 21 marzo dal Consiglio "Affari esteri". Ha condannato il fatto che il regime libico abbia costantemente ignorato le risoluzioni 1970 e 1973 del Consiglio di sicurezza dell'ONU nonché la violenta e brutale repressione che esso continua ad infliggere ai propri cittadini. Ha rilevato che le azioni intraprese in conformità al mandato del Consiglio di sicurezza hanno contribuito in modo significativo a proteggere la popolazione civile e le zone popolate da civili minacciate d'attacco e a salvare vite tra i civili. L'Unione europea, di concerto con la Lega degli Stati arabi, le Nazioni Unite e l'Unione africana, intensificherà gli sforzi per trovare una soluzione alla crisi che risponda alle legittime richieste del popolo libico. Il Consiglio europeo ha ribadito l'invito al colonnello Gheddafi ad abbandonare il potere immediatamente per consentire alla Libia di avviarsi rapidamente ad una transizione ordinata a guida libica verso la democrazia attraverso un dialogo su basi ampie, tenendo anche conto della necessità di garantire la sovranità e l'integrità territoriale della Libia. L'Ue è pronta a contribuire a favorire questo dialogo, anche con il Consiglio nazionale di transizione.

Sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo

LEGITTIMO ESPORRE IL CROCIFISSO NELL AULE SCOLASTICHE

Con quindici voti contro due, la Grande Camera della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha concluso a maggioranza che in Italia non è stato violato l'articolo 2 del Protocollo sul diritto all'istruzione. Secondo i tre che avevano presentato ricorso, la presenza del crocifisso nelle aule delle scuole pubbliche in Italia sarebbe stata incompatibile con l'obbligo dello Stato di rispettare, nell'esercizio delle proprie funzioni in materia di educazione e insegnamento, il diritto dei genitori di garantire ai propri figli un'educazione e un insegnamento conformi alle loro convinzioni religiose e filosofiche. La ricorrente Soile Lautsi e i suoi due figli, Dataico e Sami Albertin (secondo e terzo ricorrente), sono cittadini italiani. Questi due ultimi erano iscritti nel 2001-2002 presso la scuola pubblica "Istituto comprensivo statale Vittorino da Feltre", ad Abano Terme. Il crocifisso era affisso nelle aule dell'istituto. Invocando gli articoli 2 dei Protocolli n.1 (diritto all'istruzione) e 9 della Convenzione (libertà di pensiero, di coscienza e di religione), i ricorrenti si lamentavano della presenza del crocifisso nelle aule della scuola pubblica. Invocando l'articolo 14 (divieto di discriminazione), gli stessi ritenevano che, per il fatto di non essere cattolici, avevano subito un trattamento discriminatorio rispetto ai genitori cattolici e ai loro figli. Secondo la Corte, se è vero che il crocifisso è prima di tutto un simbolo religioso, non sussistono tuttavia nella fattispecie elementi attestanti l'eventuale influenza che l'esposizione di un simbolo di questa natura sulle mura delle aule scolastiche potrebbe avere sugli alunni. Inoltre, pur essendo comprensibile che la ricorrente possa vedere nell'esposizione del crocifisso nelle aule delle scuole pubbliche frequentate dai suoi figli una mancanza di rispetto da parte dello Stato del suo diritto di garantire loro un'educazione e un insegnamento conformi alle sue convinzioni filosofiche, la sua percezione personale non è sufficiente a integrare une violazione dell'articolo 2 del Protocollo.

La Corte europea dei diritti dell'uomo è stata istituita a Strasburgo nel 1959 dagli Stati membri del Consiglio d'Europa per esprimersi sulle presunte violazioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950.

JERZY BUZEK DAL PAPA IN UDIENZA PRIVATA

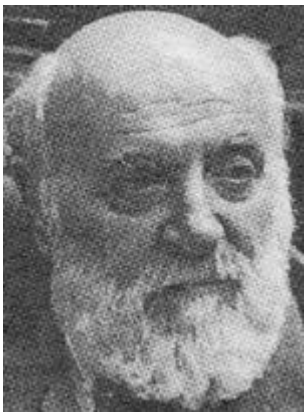
Lo scorso 28 febbraio il presidente del Parlamento europeo, Jerzy Buzek, è stato ricevuto dal Papa in udienza privata. "In un momento di cambiamenti drammatici come questi, un uomo di fede e di intelletto come Benedetto XVI offre un indirizzo e una stabilità a milioni di persone in tutto il mondo", ha commentato il Presidente dell'europarlamento appena dopo l'udienza. Fra le questioni affrontate, anche gli avvenimenti in Nord Africa: "Abbiamo espresso l'auspicio – ha detto Buzek - che essi portino alla democratizzazione, allo sviluppo della societa' civile e alla difesa dei diritti umani, ma oltre a cio' abbiamo sottolineato che e' molto importante lottare per i diritti delle minoranze religiose, in particolare quelli delle minoranze cristiane in queste parti del mondo, ma anche nel resto del mondo". Buzek ha aggiunto che "si e' parlato anche della prossima beatificazione di Giovanni Paolo II, di cui ricordiamo il discorso tenuto nel 1988 al Parlamento europeo di Strasburgo, durante il quale il Pontefice aveva affermato l'importanza che l'Europa respiri con due polmoni".

Dal sito www.aje.it si può accedere ai portali istituzionali di: Parlamento europeo - Commissione Ue - Consiglio europeo - Comitato economico e sociale europeo – Consiglio d'Europa - Comitato delle Regioni

AGE Newsletter - Associazione dei Giornalisti Europei
Sezione d'Italia dell'AJE - Association des Journalistes Europeéns – Marzo 2011 - Diffusione interna
Via Monte Zebio,19 - 00195 Roma tel/fax 06 3724884
e-mail: portavoce.age@giornalistieuropei.it - www.aje.it

GRUPPO SPINELLI, RIUNITO CONSIGLIO EUROPEO "OMBRA"

Si è tenuto il 22 marzo a Bruxelles, alla vigilia del Consiglio europeo, il primo incontro del Consiglio "ombra" del Gruppo Altiero Spinelli, iniziativa diretta a promuovere una Europa federale. Erano presenti gli italiani Mario Monti, Monica Frassoni, Sergio Cofferrati, copresidente della componente parlamentare, Pier Virgilio Dastoli e Sandro Gozi, rispettivamente presidente e vicepresidente vicario del Movimento Europeo.
Nel documento sulla "governance economica" sono stati recepiti alcuni elementi già avanzati nel documento politico-programmatico del Consiglio italiano del Movimento europeo, in particolare l'esigenza di un governo europeo dell'economia, la sostituzione integrale dei contributi nazionali al bilancio europeo con vere risorse proprie, il sistema degli Eurobond e la convocazione di una Convenzione interparlamentare sulle nuove prospettive finanziarie europee. Per il Consiglio Ombra del Gruppo Spinelli gli Stati membri fanno troppo poco, troppo tardi, senza una visione globale ed ossessionati da soluzioni a corto respiro.



La prossima riunione del Gruppo Spinelli, dedicata alle relazioni tra Ue e paesi del Nord Africa, si terrà a Firenze l'8 maggio nell'ambito del Festival dell'Europa, ideato e promosso dall'Istituto Universitario Europeo sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica.

A FIRENZE SI PARLERA' D'EUROPA COMUNICAZIONE E SOCIAL MEDIA

Nell'ambito del Festival dell'Europa, lunedì 9 maggio si terrà a Firenze il Forum "Verso il 2014: l'Europa che vogliamo", promosso dal Consiglio italiano del Movimento europeo. Sede del Forum sarà il "Salone dei Dugento" di Palazzo Vecchio. Il programma, in fase di definizione, prevede una tavola rotonda sul futuro dell'Unione, con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni giovanili. Altri temi di dibattito: le priorità della settima legislatura del Parlamento Europeo (diritti collettivi, beni comuni, bilancio partecipativo, cittadinanza europea, inclusione, cooperazione internazionali), le priorità della ottava legislatura del Parlamento Europeo (governo europeo e democrazia sovranazionale nell'Unione, democrazia internazionale nelle Nazioni Unite: pace, solidarietà, dignità umana, pluralismo, eguaglianza). I panel pomeridiani saranno dedicati all'informazione e ai social network con interventi sui temi "Comunicare l'Europa" e "Social media e democrazia".

A NAPOLI IL 6 MAGGIO LA CONSEGNA DELLA BORSA DI STUDIO "BRUNO PETRETTA"

Si terrà a Napoli, il 6 maggio, la cerimonia di consegna dell' VIII Borsa di studio sull'economia europea "Bruno Petretta", promossa dall'Associazione dei Giornalisti Europei e dalla sua delegazione campana. Nell'Aula magna dell'Università Federico II, in via Partenope, sarà uno dei neolaureati della prestigiosa Università a ricevere il riconoscimento dell'AGE per essersi distinto nel campo della ricerca per aver trattato con la propria tesi di laurea un tema di economia con risvolti europei. L'iniziativa, che si deve all'impegno organizzativo della Delegazione campana dell'AGE, ha cadenza biennale e dal 2007 la Borsa di studio è intitolata al giornalista Bruno Petretta, che fu socio dell'Associazione e segretario dell'Ordine dei giornalisti della Campania sino alla sua dipartita. La Borsa "Bruno Petretta" è patrocinata da: Parlamento europeo, Rappresentanza in Italia del Commissione europea, Regione Campania, Ordine dei giornalisti della Campania e Università Federico II. Nell'intento di valorizzare i giovani e coinvolgerli particolarmente nel dibattito europeista, da quest'anno la Borsa prevede una sezione speciale: il Premio "GGE", riservato ai Giovani Giornalisti Europei, che sarà assegnato ad un giornalista campano che si sia distinto nella divulgazione dei temi Riguardanti l'unità, la stabilità e la democrazia in Europa.

Appello dell'Unesco

TUTELA DI SITI ARCHEOLOGICI IN TUNISIA, EGITTO E LIBIA

Il direttore generale dell'Unesco, Irina Bokova, ha richiesto la mobilitazione di tutti i partner dell'Organizzazione per garantire la salvaguardia del patrimonio culturale in Tunisia, Egitto e Libia. Irina Bukova ha dichiarato di essere "profondamente colpita e orgogliosa della reazione da parte dei cittadini tunisini, egiziani e libici, giovani e anziani, nel proteggere il loro patrimonio. Tuttavia, siamo allarmati per le notizie riguardanti la distruzione, il danneggiamento e il furto in musei, siti archeologici e biblioteche e siamo profondamente preoccupati del fatto che questo periodo di sconvolgimento sociale lascerà il patrimonio culturale vulnerabile a quei pochi che, senza scrupoli, approfitterebbero della situazione. L'Unesco ed i suoi partner sostengono fermamente tutti coloro che stanno difendendo il loro patrimonio". Il direttore generale dell'Unesco ha inoltre affermato che "per iniziare, missioni di esperti si recheranno in Egitto e Tunisia per entrare in contatto con il personale dei ministeri della cultura di nuova nomina, valuteranno la necessità di assistenza, in particolare nel settore della prevenzione del traffico illecito, ed elaboreranno un piano d'azione globale dell'Unesco sulla protezione del patrimonio culturale a medio e lungo termine. Dobbiamo lavorare a stretto contatto soprattutto con i giovani per diffondere il messaggio che il patrimonio culturale della Tunisia, l'Egitto e la Libia è intimamente legato alla loro identità e rappresenta anche un agente di comprensione interculturale e democrazia", ha aggiunto la Bokova.

CONCORSI UE PER ASSUNZIONI NELLA CARRIERA DI AMMINISTRATORE

La Commissione europea ha lanciato la nuova procedura di assunzione per reclutare i migliori studenti e neolaureati d'Europa. I test si svolgeranno in tutte le 23 lingue ufficiali per garantire il multilinguismo. E' partita mercoledì 16 marzo la seconda campagna annuale di assunzioni per la carriera di "amministratore" nell'UE, che intende invogliare i migliori elementi da tutta Europa a candidarsi per impieghi nel settore giuridico, economico e politico-strategico. In linea con l'obiettivo di attirare i migliori talenti verso una carriera presso le istituzioni europee, l'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) accetterà per la prima volta anche le candidature degli studenti all'ultimo anno di studi universitari, consentendo così all'UE di competere ad armi pari con i principali datori di lavoro dei settori pubblico e privato. Un'altra importante modifica alla procedura di selezione di quest'anno consiste nel fatto che una parte fondamentale del processo di valutazione è disponibile nelle 23 lingue ufficiali dell'Ue. A dimostrazione dell'impegno delle istituzioni dell'Ue nei confronti del multilinguismo, i candidati affronteranno per la prima volta i test di ragionamento verbale, numerico e astratto nella loro lingua madre. Rallegrandosi per le modifiche, che seguono la modernizzazione della procedura di selezione avvenuta nel 2010, Maroš Šefčovič, vicepresidente della Commissione responsabile per le relazioni interistituzionali e per l'amministrazione, sottolinea che "le istituzioni dell'Ue offrono carriere che gli europei di talento dovrebbero porre in cima alla lista dei desideri quando riflettono sui propri sbocchi professionali". Un ulteriore cambiamento introdotto nel 2011 è la separazione tra le candidature dei neolaureati e quelle di chi ha già un'esperienza professionale.

FAO, CRISI LIBICA E SICUREZZA ALIMENTARE

L'impatto della crisi in Libia in materia di sicurezza alimentare è motivo di seria preoccupazione sia in Libia che nei paesi circostanti a causa della dipendenza della regione dalle importazioni di cereali, delle possibili interruzioni del flusso di beni e servizi e degli spostamenti di popolazione. Daniele Donati, capo del servizio delle operazioni di emergenza della Fao ha affermato che "la crisi in corso avrà probabilmente un impatto significativo sulla sicurezza alimentare in Libia e nelle vicine zone colpite dalla crisi. In Libia, la situazione può portare ad una rottura improvvisa delle importazioni ed il crollo del sistema di distribuzione interna. L'esaurimento delle scorte alimentari e la perdita di manodopera rurale, sono tutti fattori che nel lungo termine potrebbero compromettere seriamente la sicurezza alimentare". Eventuali sconvolgimenti dei mercati dai quali gli agricoltori ottengono le sementi ed i fertilizzanti minacciano anche la produzione agricola, la sicurezza alimentare e la creazione di reddito nel breve e medio periodo. In Libia, la produzione interna di seminativi si concentra principalmente nei pressi di Bengasi e nei pressi di Tripoli. Come parte del "Flash appeal" delle Nazioni Unite per la crisi libica, la Fao ha in programma di fornire i semi degli ortaggi per accompagnare la distribuzione di cibo nelle aree peri-urbane e costiere al fine di incrementare il consumo di alimenti freschi e l'assunzione di micronutrienti. La Fao ha richiesto dei fondi per creare la capacità immediata di determinare una raccolta, analisi e diffusione efficace ed aggiornata di informazioni sulle esigenze e le lacune sulla sicurezza alimentare per suggerire delle opzioni di risposta sulla sicurezza alimentare.
Inoltre la Fao ha anche chiesto un sostegno per garantire un'efficace sorveglianza delle malattie animali e la salvaguardia e la produttività del patrimonio zootecnico.
Nel vicino Egitto, il forte aumento del prezzo del grano internazionale si aggiunge sostanzialmente al costo delle importazioni di frumento del 2010/2011 ed al programma di sussidio governativo per il pane, che sostiene la tutela del consumatore dagli effetti della crescita dei prezzi.

TURCHIA, MOBILITAZIONE PER I GIORNALISTI ARRESTATI

Un lungo corteo di giornalisti ha attraversato Ankara sabato 19 marzo, in contemporanea con analoghe manifestazioni promosse ad Istanbul e in altre città della Turchia. In prima fila, giornalisti incatenati per protestare contro l'arresto di tredici colleghi, incarcerati con l'accusa di coinvolgimento in un complotto e detenuti per ordine del tribunale di Istanbul che ne autorizzava la detenzione per essere interrogati "in quanto sospettati di essere membri dell'organizzazione terroristica Ergenekon e di diffondere l'odio e l'inimicizia tra la popolazione". Tra i detenuti ci sono anche Ahmet Sik e Nedim Sener, due importanti giornalisti noti per le critiche al sistema di giustizia penale e di polizia turco. Sener lavora per il quotidiano Milliyet e Sik è coautore di un libro sull'inchiesta ed i processi Ergenekon. Gli altri arrestati sono il professor Yalcin Küçük, scrittore e critico di spicco del partito di governo, già sotto processo per presunti collegamenti con Ergenekon, e sei collaboratori di OdaTV.com, un sito di opposizione: Sait Cakir, Dogan Yurdakul, Mumtaz Idil, Musluk Coskun, Muyesser Yildiz e Bayraktar Iklim.
La massiccia mobilitazione dei giornalisti turchi ha determinato, tra l'altro, l'annullamento della riunione del Consiglio direttivo internazionale dell'Associazione dei Giornalisti Europei (AJE-AEJ), prevista in quei giorni proprio in Turchia, nella città di Bursa. Tante le voci che si sono levate in difesa della libertà di stampa minacciata. Non solo l'AJE-AEJ, che ha aperto il corteo con Dogan Tilic, presidente della sezione turca e vicepresidente internazionale dell'associazione, ma anche l' European Federation of Journalists (EFJ). Si sono mossi la Commissione europea e l'OSCE. E' intervenuto anche l'ONU attraverso la Divisione per i diritti umani (Ohchr), il cui portavoce, Rupert Colville, ha dichiarato che "qualora vi siano reali ragioni che portino a supporre che tutti i giornalisti abbiano commesso reati al di fuori della portata del proprio lavoro, queste devono essere trasparenti per gli stessi giornalisti, per i loro avvocati difensori e per tutti noi. Altrimenti, inevitabilmente, continueranno a crescere i sospetti che questi arresti siano dettati da ragioni politiche".
L'Ohchr ha invitato il governo a rispettare il Patto internazionale sui diritti civili e politici ed a garantire che i giornalisti non siano perseguiti ed imprigionati a causa del loro lavoro giornalistico e delle loro critiche.
L'Association des Journalistes Parlementaires Européens (AJPE) ha sollecitato la liberazione dei giornalisti detenuti, nel rispetto del diritto internazionale in materia di libertà di stampa.

———

L'AGE, sezione italiana dell'Associazione dei Giornalisti Europei (AJE-AEJ), è solidale con i giornalisti turchi, la cui attività professionale continua a subire pesanti condizionamenti. In questo particolare momento, siamo vicini ai colleghi turchi che stanno promuovendo iniziative in difesa della libertà di stampa e in favore dei giornalisti imprigionati.

IL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO INVOCA UNA POLITICA ESTERA COMUNE

"Sarà possibile nel medio periodo promuovere la pace e lo sviluppo nel Mediterraneo senza una coerente politica estera e di sicurezza europea? Sarà possibile dotarsi di una simile politica senza un governo democratico e capace d'agire legittimato a governare dal voto dei cittadini europei? Sarà possibile fare tutto ciò senza rilanciare il progetto della Federazione europea? Ebbene, la risposta a ciascuna di queste domande è NO".
E' quanto si legge in un documento del Movimento Federalista Europeo che prende spunto dalla crisi libica.
Il documento così continua: "Nell'immediato, occorrerebbe mostrare che i Trattati che sono stati sottoscritti non sono carta straccia e che le istituzioni europee che hanno contribuito a creare servono davvero per promuovere un'Unione sempre più stretta sul terreno delle politiche economiche, per lo sviluppo, per far parlare con una sola voce l'Europa.
Per questo i governi,in particolare quelli di Francia, Gran Bretagna, Germania e Italia, cioè dei maggiori paesi oggi coinvolti in questa crisi, anche sotto la pressione delle istituzioni, delle opinioni pubbliche e dei movimenti che si battono per la pace e il rispetto dei diritti umani, anziché rivendicare un ruolo nazionale nel Mediterraneo, potrebbero e dovrebbero rafforzare la cooperazione fra loro, e non indebolirla". "In prospettiva – conclude il documento - per mostrare che esiste davvero la volontà di impostare su basi nuove le relazioni tra Stati europei e fra questi e il resto del mondo, alcuni paesi, a partire da quelli dell'Eurogruppo, dove si stanno affacciando all'orizzonte nuove tempeste finanziarie ed economiche, insieme ai rappresentanti più consapevoli delle istituzioni europee, dovrebbero rilanciare il progetto politico della Federazione europea, coinvolgendo i cittadini, promuovendo una nuova fase costituente e superando il metodo intergovernativo nell'affrontare le crisi".

COMITATO DELLE REGIONI CHIEDE ALL'UE UN BILANCIO "BASATO SULLE ESIGENZE"

Tra pochi mesi la Commissione europea renderà noti i suoi piani per il futuro del bilancio UE dopo il 2013. Sono in ballo miliardi di euro, e i rappresentanti politici regionali e locali dei paesi Ue stanno unendo le loro forze per salvaguardare anche in avvenire un livello adeguato di sostegno alla politica regionale, all'integrazione europea e alla solidarietà. Di questo si discuterà nella sessione plenaria del Comitato delle regioni il 31 marzo e 1° aprile. Sarà presente il commissario europeo al Bilancio Janusz Lewandowski, al quale i rappresentanti degli enti locali presenteranno le loro richieste. La posizione del CdR sarà espressa, nel dibattito, dalla presidente Mercedes Bresso e dal primo vicepresidente Ramón Luis Valcárcel Siso. "Le proposte della Commissione in merito alla struttura del futuro bilancio fanno temere che la strategia Europa 2020 prevalga sugli obiettivi del Trattato, tra cui per esempio la coesione economica, sociale e territoriale. Per il Comitato delle regioni è chiaro che il bilancio europeo deve essere costruito sulla base delle esigenze.
Non sarebbe accettabile costringerlo entro un limite massimo fissato in funzione dei contributi nazionali - sempre più bassi man mano che passano gli anni - quando le aspettative riposte nell'Ue aumentano continuamente".

Mercedes Bresso

Janusz Lewandowski

Un nuovo sito informa su protezione e assistenza Ue
CITTADINI EUROPEI ALL'ESTERO SEMPRE TUTELATI

www.ec.europa.eu/consularprotection/index.action

In Giappone, dopo il terremoto e lo tsunami dell'11 marzo, la Germania ha noleggiato un autobus per trasferire dalla città di Sendai non solo dei tedeschi ma anche 18 cittadini di altri paesi dell'Ue. Anche l'Italia, in diversi situazioni, ha fatto la propria parte. Le emergenze di questo tipo sono rare, ma il diritto all'assistenza consolare all'estero riguarda anche problemi più comuni, come il furto del passaporto, un incidente o una malattia grave. Nuove misure comunitarie promuovono il diritto dei cittadini dell'Ue di ricevere protezione consolare quando vivono o viaggiano in paesi extra UE dove il proprio paese non ha una rappresentanza locale. In questo caso, i cittadini dell'UE possono chiedere assistenza al consolato o all'ambasciata di qualsiasi altro paese dell'Ue. Questo è un diritto sancito dalla cittadinanza europea: gli Stati membri devono fornire aiuto ai cittadini che non hanno una rappresentanza all'estero alle stesse condizioni dei propri cittadini.
Visto che molti cittadini e funzionari consolari non sono al corrente di questo diritto, la Commissione intende fornire maggiori informazioni e agevolare l'accesso all'assistenza per gli europei che si trovano al di fuori dell'Ue. E' stato quindi inaugurato un apposito sito che spiega quale tipo di assistenza è disponibile e fornisce gli estremi di contatto di consolati e ambasciate nei paesi extra Ue. Il sito pubblica inoltre gli avvisi per i viaggiatori emessi dalle autorità nazionali dell'Ue. Le novità aiuteranno anche a migliorare l'assistenza per le esigenze quotidiane che i consolati e le ambasciate possono fornire ai cittadini dell'Ue privi di rappresentanza consolare. Per esempio, sarà più facile ricevere un sostegno finanziario durante una crisi e il paese che ha prestato assistenza otterrà più rapidamente il rimborso delle spese da parte del paese del beneficiario.
Gli europei fanno più di 90 milioni di viaggi all'anno al di fuori dell'Ue e sono circa 30 milioni a vivere permanentemente in paesi extra Ue. Soltanto negli Usa, in Cina e in Russia si trovano rappresentanze diplomatiche di tutti i 27 Stati membri. Altrove, qualora non avessero presenze diplomatiche del proprio paese, possono rivolgersi alla rappresentanza di un altro paese europeo.

La quinta edizione si svolgerà dal 13 al 17 aprile

IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI GIORNALISMO DI PERUGIA

Torna a Perugia per la sua quinta edizione il Festival internazionale del Giornalismo. Dal 13 al 17 aprile il capoluogo umbro ospiterà l'interessante evento, che propone un denso programma di incontri. Tra gli argomenti dei numerosi panel: "L'informazione politica nell'era dei media sociali" (tra gli ospiti Sam Graham-Felsen, il blogger che ha diretto la campagna di Obama nel 2008); "Come è cambiato il giornalismo nell'era berlusconiana" (con i direttori dell'Ansa Luigi Contu, dell'Espresso Bruno Manfellotto, del Messaggero Mario Orfeo, e con John Lloyd, direttore del Reuters Institute for the Study of Journalism); "I giornali tablet"; "La rivoluzione in Tunisia ed Egitto" (tra i protagonisti Ahmed Ashour, direttore di Al Jazira Talk); "Narcotraffico e giornalismo in Messico, o silenzio o morte" (con Malcolm Beith, autore di "Ultimo narco", e Anabel Hernandez, autrice del libro "Los senores del narco" e considerata il Roberto Saviano del Messico); "Donne e lavoro" (con il segretario Cgil Susanna Camusso); "Il giornalismo d'inchiesta e le intercettazioni" (a cura dell'Ordine dei giornalisti).

Spazio anche ad un evento sui faccia a faccia tra i leader, organizzato da Sky Tg24; al premio "Eretici digitali", sponsorizzato da Google con 10 mila euro e dedicato a progetti di inchiesta che promuovano un uso innovativo di Internet e degli strumenti digitali; a serate teatrali; a presentazioni di libri (tra gli altri "Forza Italia: come ripartire dopo Berlusconi" di Bill Emmott e "La pancia degli italiani" di Beppe Severgnini); ai documentari, in anteprima per il festival, del ciclo "Gli occhi della guerra" (a cura del canale Fx di Sky) e "I bambini abbandonati della Bulgaria" che andrà in onda in autunno su Current Tv. In chiusura, il racconto di 150 anni dell'unità d'Italia, dal 1861 al ventennio berlusconiano, affidato a Eugenio Scalfari.

PREMIO UE PER I GIOVANI ISCRITTI ALLE SCUOLE DI GIORNALISMO

La scuola di giornalismo di Perugia

La Rappresentanza in Italia della Commissione europea partecipa all'edizione 2011 del Festival nell'intento di approfondire e rafforzare la dimensione europea di questa iniziativa che vede riuniti a Perugia i massimi esponenti del giornalismo internazionale. Per questo motivo, la Rappresentanza ha promosso, insieme all'Associazione giornalisti Scuola di Perugia e con il patrocinio del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, un concorso ed anche una serie di eventi che hanno al centro l'Europa e il modo in cui essa viene percepita dai mass media e dall'opinione pubblica. In particolare, il programma include due workshop, "Scrivere d'Europa" e "Parlare d'Europa" che approfondiscono modi convenzionali e non di raccontare gli affari europei, rispettivamente attraverso la stampa scritta e il web e attraverso gli audiovisivi. Inoltre, nella giornata di chiusura del Festival, domenica 17 aprile, sarà presentato l'Insider View dell'Europa che ospita le esperienze di due personalità europee quali la vice presidente del Senato ed ex Commissaria europea Emma Bonino e l'attuale vice presidente della Commissione europea Antonio Tajani.

In questa edizione del Festival la Rappresentanza in Italia della Comissione europea lancia la prima edizione del Premio per i giovani giornalisti iscritti alle Scuole di giornalismo, il cui impegno professionale riguardante l'Europa e i suoi molteplici aspetti sarà riconosciuto nell'ambito di una cerimonia speciale. Per tutta la durata del festival, in uno stand della Rappresentanza sarà disponibile materiale informativo e verranno presentati "dal vivo", i vari strumenti di informazione e comunicazione nell'Ue (Euronews, Euranet, Presseurop, EbS, Eu Calendar ecc.). Nelle pause dei numerosi eventi, il Caffè Europa sarà un punto di riposo e ritrovo con "assaggi" di stampa europea.

COME RINNOVARE L'ISCRIZIONE ALL'AGE

E' in corso il tesseramento AGE per il 2011. I soci che non avessero ancora inviato la quota annuale possono provvedere al versamento di euro 50 sul conto corrente postale n. 43938000 intestato a: Associazione Giornalisti Europei - Sezione d'Italia - Roma. La tessera sarà inviata non appena confermata l'iscrizione.

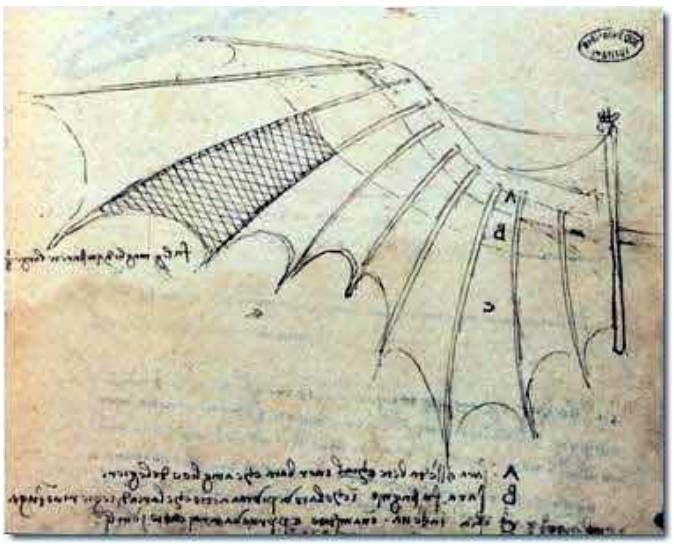
PERMESSO UNICO E UGUALI DIRITTI AI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI

I lavoratori extracomunitari che si trovano in Europa dovrebbero avere gli stessi diritti dei cittadini europei, secondo il progetto di legge sul "permesso unico" adottato giovedì 24 marzo dall'Europarlamento. L'obiettivo della direttiva è di semplificare le procedure per gli immigrati e per i datori di lavoro attraverso una procedura unica per il permesso di residenza e di lavoro.
La direttiva sul "permesso unico", approvata con 311 voti a favore, 216 contrari e 81 astensioni, una volta in vigore permetterebbe agli immigranti legali provenienti da paesi esterni all'Unione di ottenere i documenti necessari al soggiorno e al lavoro con un'unica procedura per tutto il territorio dell'Ue.
Questa legislazione garantirebbe inoltre agli immigrati una serie di diritti sociali, paragonabili a quelli dei cittadini comunitari, su questioni quali gli orari di lavoro, le ferie, la sicurezza sul posto di lavoro e l'accesso alla sicurezza sociale. La decisione di ammettere i lavoratori extracomunitari sul territorio nazionale, cosi come il numero d'immigrati autorizzato, resta prerogativa dei governi degli Stati membri, i quali dovranno indicare nei permessi di residenza anche le informazioni relative al permesso di lavoro, con il divieto esplicito di esigere ulteriore documentazione alla persona che richiede il permesso. Secondo il testo approvato, i governi nazionali avranno la possibilità di restringere l'accesso alla sicurezza sociale nazionale solo ai lavoratori extracomunitari che lavorano o hanno lavorato per almeno 6 mesi e che sono registrati come disoccupati.
Per il sostegno familiare, i governi nazionali potrebbero scegliere di garantirlo solo ai lavoratori in possesso di un permesso di lavoro valido per più di sei mesi. I lavoratori extracomunitari avranno il diritto di ricevere la pensione una volta rientrati nel proprio paese alle stesse condizioni e tassi dei cittadini europei.

COMMERCIO TRANSFRONTALIERO GLI ACQUISTI ONLINE PIU' SICURI

Il consumatore che fa un acquisto online o tramite catalogo deve sapere con chiarezza cosa sta per comprare e il costo finale della transazione, oltre a identità e indirizzo del venditore. E' questo uno degli emendamenti alla legislazione comunitaria approvato giovedì 24 marzo dal Parlamento europeo. Si vuole proteggere meglio i consumatori europei che acquistano su internet e aumentare la fiducia nel commercio transfrontaliero.
Il testo torna ora in commissione parlamentare per lasciare la porta aperta a un accordo in prima lettura col Consiglio. Se approvato in via definitiva, coprirebbe in pratica tutti i tipi di vendite: in negozio, per telefono, per ordine postale e online.
I nuovi diritti all'informazione dovrebbero anche eliminare la pratica dei "costi nascosti", spesso aggiunti alla somma finale tramite un sistema di selezione predeterminata di opzioni. Secondo il Parlamento, le nuove regole rinforzano notevolmente i diritti dei consumatori per aspetti quali: accesso all'informazione, garanzie di spedizione del bene acquistato, recesso e acquisto di prodotti digitali tramite download, oltre a garantire una diminuzione del carico amministrativo per le piccole e media imprese. La spedizione del prodotto acquistato è la fase della transazione più problematica. Secondo le regole approvate dal Parlamento, ogni spedizione di un acquisto effettuato a distanza deve avvenire entro 30 giorni, limite dopo il quale il consumatore può cancellare l'ordine. Il commerciante è responsabile di qualsiasi danno o perdita avvenuti durante la spedizione.
Le nuove regole approvate dal Parlamento prevedono un diritto di recesso per le vendite a distanza (quando l'acquirente non può prendere visione diretta del prodotto) valido fino a 14 giorni dopo l'acquisto, grazie al quale il consumatore può restituire il bene, per qualsiasi motivo, e ottenere il rimborso entro i successivi 14 giorni.

BREVETTO EUROPEO TRILINGUE, ITALIA E SPAGNA CONTRARIE



Via libera al brevetto unico europeo, ma senza Italia e Spagna, contrarie al trilinguismo (francese, inglese e tedesco) adottato. Il Consiglio Ue ha autorizzato il 10 marzo l'avvio di una cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione europea per la creazione di un brevetto unitario. L'uso di una cooperazione rafforzata è stato richiesto da 25 dei 27 Stati membri dell'Ue con l'obiettivo di creare un unico brevetto valido in tutto il territorio degli Stati partecipanti. Tutti i Paesi dell'Ue, a eccezione di Italia e Spagna, sono favorevoli a utilizzare una maggiore cooperazione. L'ostacolo principale per decidere, all'unanimità, sulla creazione di un brevetto comunitario, è il numero delle lingue che saranno valide nel futuro brevetto unico. Il regime linguistico dovrebbe essere lo stesso adottato dall'European Patent Office, ovvero inglese, francese e tedesco. La cooperazione resta aperta per i Paesi non partecipanti, e l'accesso al brevetto unico sul territorio degli Stati membri sarebbe disponibile alle imprese di Paesi che non partecipano.